

IT
E-003326/2022
Risposta di Virginijus Sinkevičius
a nome della Commissione europea
(29.11.2022)

Il 20 settembre 2007 la Corte di giustizia dell'Unione europea ha stabilito che l'Italia non aveva adottato i provvedimenti adeguati nella zona di protezione speciale "Valloni e steppe pedegarganiche" per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui tale zona è stata creata¹. Tra il 2008 e il 2012 le autorità italiane hanno dimostrato l'avvenuta attuazione delle misure compensative necessarie per conformarsi alla sentenza, ad esempio la creazione di 280 ettari di formazioni erbose secche nell'area Oasi Lago Salso. Nel 2012 la Commissione ha pertanto archiviato la procedura di infrazione.

A seguito delle segnalazioni ricevute nel 2021 secondo cui alcune formazioni erbose erano state utilizzate per la coltivazione, la Commissione ha chiesto chiarimenti in merito alle autorità italiane.

Con lettere dell'8 novembre 2021 e del 7 aprile 2022 le autorità italiane hanno preso atto della segnalazione, ma hanno assicurato alla Commissione che nel frattempo era stata effettuata una variazione catastale per riconvertire le aree in questione in formazioni erbose. A tale proposito hanno presentato un progetto elaborato dall'Ente parco, dal comune di Manfredonia e dalla Regione Puglia finalizzato a gestire tali aree in linea con gli obiettivi di conservazione della natura applicabili. Il progetto comprende il ripristino del pascolo estensivo su 300 ettari, la creazione di 20 ettari di colture non raccolte a tutela della fauna selvatica e di 20 ettari lasciati all'evoluzione naturale e il monitoraggio degli effetti delle suddette misure sulle specie bersaglio.

¹ CGUE, *Commissione delle Comunità europee/Repubblica italiana*, 20 settembre 2007, causa C-388/05, ECLI:EU:C:2007:533.